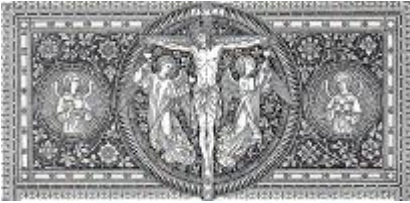


PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio* "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messainlatinovicenza.it

sito web: www.messainlatinovicenza.it

pagina Facebook: [Messa in Latino Vicenza](#)

Domenica 17 maggio 2020

DOMÍNICA QUINTA POST PASCHA

Missa "Vocem iucunditátis annuntiáte"

II classe - Paramenti bianchi - Epistola (Gc, 1, 22-27) - Vangelo (Gv 16, 23-30)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 303 - Messalino "Marietti" pag. 591

EMERGENZA CORONAVIRUS: SOSPENSIONE DELLE CELEBRAZIONI

Domenica alle ore 11, sulla pagina Facebook intitolata Chiesa di San Simeon Piccolo-Venezia-Rito romano antico, sarà possibile seguire in streaming la Santa Messa in forma cantata.

Oggi è la quinta domenica dopo Pasqua – l'ultima domenica del periodo che commemora i quaranta giorni passati in terra dal nostro Redentore risorto. Questo periodo termina giovedì prossimo con la festa dell'Ascensione del Salvatore.

La festa dell'Ascensione è una delle più importanti dell'anno. Due volte nell'Ordinario della Messa si fa riferimento all'ascensione. L'ultima preghiera dell'Offertorio prega la Santissima Trinità d'accettare «l'oblazione che Ti offriamo in memoria della passione, della risurrezione e dell'ascensione del Signore nostro». Nel Canone, la prima preghiera che segue la consacrazione dice: «...in

memoria della beata passione del nostro Signore, della sua risurrezione... ed anche della sua gloriosa ascensione in cielo, noi presentiamo... la vittima perfetta, la vittima santa, la vittima senza macchia...». È da notare che la Messa è la rappresentazione del sacrificio fatto sul Calvario, ma che nei testi della Messa il sacrificio del Calvario è strettamente legato alla risurrezione e all'ascensione del Salvatore. La morte, la risurrezione e l'ascensione del Redentore insieme costituiscono la Pasqua di Cristo – ossia il suo *pè-sah*, il suo 'transito', il suo ritorno al Padre – ed è questa Pasqua che la Chiesa celebra ogni volta che offre il santo sacrificio della Messa.

L'unità fra questi tre fasi della Pasqua – morte, risurrezione ed ascensione – è rinvenibile nelle parole del Signore riportate due volte nella Messa d'oggi, sia come versetto dopo l'«Alleluia», sia nel Vangelo – nelle parole che costituiscono il tema della Messa d'oggi: «*Exivi a Patre, et veni in mundum: iterum relinquo mundum, et vado ad Patrem*» [Partii dal Padre, e venni nel mondo, ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre]. Queste parole solenni di Cristo, queste parole auliche del Logos Eterno, risalgono alla cena del Giovedì Santo. «*Exivi a Patre et veni in mundum*» è un riassunto dell'incarnazione e della vita terrena di Cristo e «*iterum relinquo mundum, et vado ad Patrem*» è una sintesi della sua morte, risurrezione ed ascensione. L'espressione «vado al Padre» equivale a morire, risorgere e ascendere in cielo.

Ricordiamoci dell'insegnamento di Cristo: solo colui che è «uscito dal Padre» può far ritorno al Padre. «Nessuno è mai salito al cielo fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo». Lasciata alle sue forze naturali, l'umanità non ha accesso al Padre – non ha accesso alla vita ed alla felicità di Dio. Soltanto Cristo ha potuto aprire all'uomo quest'accesso al Padre.

San Paolo, nella Lettera agli Ebrei, scrive che Gesù Cristo, l'unico Sacerdote della nuova ed eterna Alleanza, «non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore». In cielo, Cristo esercita il Suo Sacerdozio. Con la Sua ascensione, Cristo diventa Sommo Sacerdote presso il Padre. Cristo media, funge da nostro Mediatore

onnipotente – Mediatore onnipotente perché Egli è il Verbo co-eterno e della stessa sostanza del Padre.

Così si spiegano le parole del Vangelo d'oggi: «Qualunque cosa domanderete al Padre nel mio nome, Egli ve la darà...Chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia perfetta». Sant'Agostino commenta: «Questa gioia completa di cui parla Cristo è la gioia spirituale. *Chiedete e riceverete, affinché la vostra gioia sia completa* vuol dire: chiedete nel mio nome ciò che può rendere perfetta la vostra beatitudine e l'otterrete». Però per noi è spesso difficile sapere ciò che ci renderà beati per poi desiderarlo e chiederlo in preghiera. Così il *Postcommunio* della Messa d'oggi prega: «*Tribue nobis, Dòmine, desiderare quae recta sunt*» [Concedi a noi, o Signore, di desiderare le cose che sono giuste ('appropriate', le cose 'rette')]. Nella vita, desiderare le cose rette è una grazia che viene da Cristo, una grazia che va contro la nostra tendenza a desiderare le cose che ci danneggiano, le cose che non giovano al nostro vero bene.

Preghiamo il Signore oggi di desiderare *quae recta sunt* e preghiamo il Signore per la grazia di chiedere in preghiera le cose giuste, le cose rette, le cose che giovano alla nostra salute eterna. Perché Cristo asceso in cielo, Cristo che siede alla destra del Padre, ha il potere di destare in noi il desiderio per le cose giuste, ha il potere di guidare le nostre preghiere per le cose giuste e ha anche il potere di concederci tutto ciò che ci assicurerà la vita in cielo, tutto ciò che ci farà raggiungere il cielo.

DON JOSEPH

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".